Anno IX. N. 205 — Udine Lunedì, Martedì 13-14 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA *PERSEVERANZA* CONTRO TAJANI

Nel giornale di sabato abbiamo riprodotto alcuni brani di articoli di due giornali liberali biasimanti la persecuzione religiosa che si vuole oggidì rinfocolare in Italia. Oggi vogliamo far conoscere ai nostri lettori un articolo della *Perseveranza* nel quale si scaglia contro il ministro Tajani per quanto ha fatto contro i gesuiti a Firenze e contro le monache.

Davvero che non credevamo capace il volteriano giornale milanese di dire la verità come l'ha detta in quest'articolo.

L'angustia dello spazio ci impedisce di riportarlo per intero, ci accontentiamo di dare i brani principali dell'articolo riassumendo i secondarii.

Ecco come scrive adunque la *Perseveranza:*

" Non vorremmo che gli Italiani prendessero l'abitudine, che hanno i Francesi, di lasciarsi di tratto in tratto divertire e distrarre con un po' di gioco di frati e di suore. In Francia, i ministri che contano o vogliono contare sull'appoggio delle parti liberali, quando s'accorgono che ne hanno perso il favore, procurano di conquistarlo, graffiando questo o quell'ordine religioso, e pavoneggiandosi per la bravura. Dopo poco, nessuno ci pensa più; e l'Ordine religioso torna come prima, nè gli resta delle graffiature, neanche il segno.

« Pur troppo, uno dei sentimenti che andiamo perdendo, è quello del diritto. La azione del Governo può violarlo in tale o tal altro ceto della cittadinanza, se può contare che ciò vada a genio di una maggioranza. Ma la violazione del diritto a danno degli uni oggi, è poi l'occasione della violazione del diritto a danno degli altri domani.

« Una ingiustizia è compensata coll'altra; questa diventa tutta la giustizia dei Governi liberi a questo modo.

" Noi non sappiamo che diritto avesse il guardasigilli di forzare quei cinque o sei Gesuiti, che avevano preso a fitto una casa d'un parroco, a uscirne. Dove fonda il diritto suo? In ciò, che i Gesuiti non possono vivere uniti in nessun numero nè grande, nè piccolo? O in ciò che s'erano messi ad abitare in un qualsisia numero nella casa di un parroco?

« Mettiamo il primo caso. Noi non abbiamo presenti i varii decreti concernenti i Gesuiti emanati nei diversi Stati d'Italia prima che il Regno si costituisse. Ma, se non ricordiamo male, non ve n'è nessuno che obblighi i Gesuiti a vivere uno per uno, o che li espella tutti dal Regno. Se ci fosse, allora il ministro guardasigilli avrebbe ben altro a fare per eseguirlo. Poichè è risaputo che in tutte le città d'Italia i Gesuiti vivono a gruppi in case private che hanno preso a fitto. Del resto, lo diciamo chiaro, ci parrebbe rincrescevole che un decreto simile ci fosse. La legge, già eccezionale, contro i Gesuiti, diventerebbe pazzamente e anche impotentemente tirannica. Poichè, come volete a due o tre persone, non condannate, non colpevoli, che vivono del proprio, impedire che stiano insieme per rendersi il sostentamento meno costoso, il lavorare più profittevole, men dolorosa la vita impsitata a cui sono costretti? "

E qui la *Perseveranza* dimostra che i Gesuiti fiorentini potevano prendere in affitto la casa del parroco di S. Gaetano, come il parroco di S. Gaetano poteva loro affittare la sua canonica essendo la casa parte della congrua di questo e potendo il medesimo trarre la rendita dai beni che gli sono assegnati nel modo che crede.

" Ma, continua la *Perseveranza,* il Tajani non è stato contento di armeggiare pei Gesuiti: leggiamo che ha fatto, non sappiamo che, alle suore presso le quali son succedute monacazioni; ed è naturale che provveda a trattare del pari i preti presso i quali son fatte professioni. Ora, qui bisogna intendere bene la nostra legislazione, buona o cattiva che sia. Secondo questa, gli Ordini religiosi non hanno nè possono avere nello Stato nessuna esistenza giuridica; ma come non è vietato che gli uomini o le donne si associno per altri fini che la legge non dichiara illegittimi, così non è vietato che s'associno per pregare Dio, per assistere gli infermi, per predicare, per insegnare, e, a segno della loro associazione, si vestano con tonache brune, gialle, rosse, bianche o nere. Soltanto, ciascuna delle persone che s'associa è considerata dalla legge come se stesse da sè, e ciò che essa faccia parte d'una Associazione la legge persino l'ignora. "

Poscia spiegando cos'è una monacazione di fronte alla nostra legislazione attuale, il giornale milanese conclude che il ministro non può ingerirsi od impedire che una suora tenga con sè altre suore compagne. Che se si permette invece di immischiarsene il governo fa una piccola noia, una violenza della peggior sorte perchè è violenza meschina.

E qui facciamo punto. Queste osservazioni di un giornale che non sarà sospetto certo di clericalismo sono degne di essere studiate. Esse dimostrano con *quali diritti* solitamente il governo intraprende la guerra contro il clero.

Nobile fermezza del Cardinale Sanfelice

Leggiamo nella *Discussione* di Napoli:

" Sappiamo che l'altro ieri l'on. Sindaco, ed il giorno antecedente l'assessore Leone, si recarono dal nostro E.mo Cardinale Arcivescovo per esporgli come di fronte alla necessità di fare sloggiare centinaia di famiglie dai bassi fondaci di Napoli e dar loro più sane abitazioni, in mancanza di altri locali, il Municipio era venuto nel divisamento di adottare a tale scopo varii Conservatori e Ritiri della Città, operando il concentramento delle Oblate rispettive in altri Ritiri, com'è avvenuto pei Monasteri di Clausura. Affinchè poi tutto questo fosse eseguito senza esitazione e con l'appoggio dell'autorità Ecclesiastica, si pregava l'E.mo ad interporre presso le suddette oblate la sua autorevole parola.

« L'Eminentissimo, preoccupato ed afflitto per le notizie del colera in Torre Annunziata, dove ripetutamente si reca a consolare e soccorrere i suoi figli, brevemente e nei modi più cortesi disse: che non sapea intendere come in tal fatto si ricorresse a lui, mentre in forza delle vigenti leggi con la nomina degli amministratori dei Luoghi Pii, questi si erano voluti sottrarre ad ogni ingerenza o direzione dell'Autorità Ecclesiastica; e, mentre per tale ragione non si veniva a chiedere da lui consenso e permesso di ciò che voleva farsi, volevasi poi sopra di lui richiamare tutta l'odiosità di un fatto non poco spiacevole ed ingiustificato. Soggiunse che, anche nel caso che ciò fosse stato possibile, il farlo non era nei suoi poteri, appartenendo tal cosa alla Suprema Autorità Pontificia, e per qualunque passo avrebbe egli dato in proposito era nella certezza di incontrare, oltre del rimprovero della propria coscienza, il mal contento di tante gente pia, delle oblate, e di quelle che per la più orfane, trovano in quei luoghi il loro ricovero, non meno che di quanti hanno attinenze con esse. Che dopo due anni in cui egli aveva di continuo fatto istanze per il normale aggiustamento delle sane abitazioni occorrenti al popolo, ora si adopera tanta precipitazione, non tenendo conto dei molti locali che potrebbero, senza impedimento alcuno, essere adibiti all'uopo; e non mancò

APPENDICE 7

I PARIA DI PARIGI

Lentamente ne fece il giro, esaminando le baracche, studiando il viso dei proprietari dei fenomeni, degli acrobati.

Un gran manifesto colpì ad un tratto lo sguardo di Ferson.

TAMERLAN
e la sua compagnia, la più celebre in tutto il mondo.

— Tamerlan! esclamò Ferson; ecco quello che cercavo.

Ed entrò nella baracca.

III
Il fanciullo rapito.

V'era in quella piazza un baccano da divenir sordi: un movimento, una confusione da stordire; si trovavano quella sera sulla piazza di San Pietro spettacoli per tutti i gusti e divertimenti ad ogni prezzo.

Ogni baracca lottava colla sua vicina per attirare il pubblico al proprio spettacolo.

Gli ottoni delle orchestre quasi scoppiavano sotto il soffio dei suonatori; le pelli d'asino delle gran-casse rimbombavano sotto i colpi indiavolati dati da ambe le parti del rumoroso strumento.

I cappelli chinesi risuonavano di tutti i loro sonagli a triangolo; le note delle cornette a pistoni fendevano l'aria coi loro acuti stridi, mentre da un'altra parte gli organetti di Barberia miagolavano le solite nenie e canzoni; e ciò in mancanza di una orchestra colla quale far concorrenza alle baracche vicine.

Le donne giganti davano spettacolo di fianco alle principesse Colibrì alte come un cavolo; i selvaggi, i mangiatori di vetro a pezzetti, gli ingollatori di stoppa accesa facevan i loro esercizii a gara coll'uomo cannone.

Tra questo mondo grottesto e fantastico si aggirava una folla di curiosi e di sfaccendati, solito pubblico di simili spettacoli.

Nè mancava il vero sapiente che spiegava agli ingenui le meraviglie della scienza, faceva esperimenti di fisica e di chimica, insegnando per dieci soldi la stessa cosa che pretendevano insegnare i professori della Sorbona.

Una sonnambula *extra-lucida*, interrogata dal suo magnetizzatore, rispondeva a tutte le domande e prediceva la sorte per un soldo.

Un prestidigitatore trovava venti soldi nel naso di ognuno degli spettatori che non sapevano capacitarsi di non aver mai trovato cinque soldi nella propria tasca.

Una turba di attori vestiti in *costume* rappresentavano al vero la storia dell'assedio di Orléans e terminavano coll'abbruciamento di Giovanna d'Arco.

Un manifesto in rosso annunziava un ballo di tacchini, e di oche, mentre due passi distante era annunziato visibile il teschio vero ed originale di Troppmann e di altri celebri delinquenti,

In fondo della piazza sordi grugniti e ruggiti formidabili e feroci, e turbe di fanciulli si attaccavano alle tende per rubare da qualche buco eventuale un'occhiata sulla tigre e sull'orso bianco.

Anche Bianca aveva condotto suo figlio tra quella baraonda; e se qualche cosa poteva consolare Bianca della poca soddisfazione di trovarsi colà si era il pensiero di aver fatto cosa grata ad Enrico.

La madre sperava che sul far della sera il sonno e la stanchezza avrebbero potuto su di Enrico più che i di lei richiami, ma ad ogni cenno di ritorno, il fanciullo mormorava:

— Ancora un po' mamà, ancora un po'!

— Vieni caro, ritorneremo un altro giorno.

— Ancora una baracca, mamà, e poi ritorniamo; vediamo ancora la quadriglia dei tacchini.

— Ma come potremo traversare una così folta folla?

— Come sono entrati gli altri entreremo anche noi; è quistione di avere un po' di pazienza.

— Ebbene, vedremo ancora questa, ma è l'ultima, nevvero Enrico?

E benchè a malincuore, tenendo per mano il suo fanciullo, anche Bianca si gettò nella folla.

Tutto ad un tratto una frotta di giovani allegri ed un po' alticci per soverchie libazioni irruppero attraverso alla folla.

Ne risultò una violenta confusione nei gruppi più vicini. Respinti, schiacciati i curiosi scoppiarono in grida, in ingiurie mal soffocate dalle discordanti note dell'orchestra. Fanciulli mezzo schiacciati in quel parapiglia si misero a strillare a piangere, e risuonavano da ogni parte nomi, chiamate, per ritrovarsi, per rimettersi insieme,

Bianca non aveva lasciata la mano di Enrico, e lottava contro il fiotto che andava ingrossando sempre più e la respingeva sempre da una parte; quando ad un tratto un pugno pesante come un martello la colpì sulla mano. Il dolore che essa provò fu tanto violento che essa credette per un momento di avere il braccio rotto; ma vincendo ben tosto il dolore, distese la mano intorpidita per riprendere quella d'Enrico.

Ma il fanciullo non era più ai suoi fianchi.

— Enrico! Enrico!

Nessuna risposta, tranne qualche recriminazione di molti curiosi che si sentivano disturbati nei loro divertimenti da quelle strida strazianti.

La povera donna correva per la piazza come una energumena gridando per quanto gliel permettevano i singhiozzi sempre il nome di Enrico; ma passò la serata intera senza che alla povera madre fosse più dato di nulla sapere di suo figlio.

Finchè la folla aveva occupata la piazza, Bianca conservò la speranza di ritrovare il fanciullo; ma quando tutti a poco a poco si furono dileguati, ed essa si vide sola e deserta nell'oscurità, tutta l'orribile verità le apparve nella sua tremenda crudezza:

Il suo fanciullo era perduto!

Non solo; ma le era stato rapito!

Perchè ora riflettendo, la povera madre pensava che non a caso era stata colpita da quel tremendo pugno sulla mano colla quale teneva Enrico; ed essa comprendeva ormai che il fanciullo le era stato rubato.

Una guardia di città si avvicinò a quella infelice e le chiese che cosa la affliggesse tanto, e udito di che si trattasse, volle consolarla dicendole:

— Il vostro fanciullo non è rapito; è solamente perduto; può darsi che qualcheduno vedendo sperduto per la folla un fanciullino l'abbia preso con sè e domani di giorno si darà attorno per ritrovarne i parenti,

— Sì; avete ragione; non può essere che così! diceva Bianca confortandosi in questa debole speranza.

— Si faranno premura di riportarlo al commissario di polizia dove voi dovrete recarvi a fare la vostra deposizione.

— Appunto, non ci pensavo! andiamo dal commissario.

La guardia di città accompagnò la giovane vedova sino all'ufficio del magistrato, il quale udito di che si trattasse ebbe buone parole per sollevare l'ambascia di quella povera donna.

(Continua).

offrire in proposito lo stesso suo Palazzo Arcivescovile.

« Infine non volle tralasciare di suggerire al Sindaco, per la stima che faceva di lui, come specialmente di questi tempi fosse necessario operare con molta prudenza in cosa tanto delicata, e non aggravare di più la misera condizione delle povere Religiose.

« Non dissimili da queste furono le parole che tanto il Sindaco quanto l'Assessore sentirono dall'Ill.mo e Reverendissimo Mons. Vicario Generale, nell'abboccamento che vollero tenere anche con lui.

« Intanto è necessario dichiarare che il Sindaco non fece motto alcuno delle pratiche che aveva in animo di fare presso il ministro Taiani, per lo sgombro del monastero della Sapienza; perchè l'Eminentissimo non avrebbe mancato di opporsi anche più a questo fatto, che colpisce un monastero di clausura garantito inviolabilmente da speciali severissime censure della Chiesa, alle quali non può l'autorità Episcopale dispensare, abitato da due nobili Comunità abbastanza numerose, e fondato dalla celebre Maria Carafa, sorella di un Papa, Patrizio ed arcivescovo di Napoli, il Papa Paolo IV.

Sappiamo poi che il nostro Eminentissimo Porporato ha scritto su quest'ultimo proposito una lettera al Sindaco, ed un'altra al Prefetto della Provincia. »

(Vedi notizie italiane).

Una pruova di più

Che la rivoluzione oggidì debaccante, la massoneria e il giudaismo sieno una medesima cosa, si è le mille volte detto e ripetuto alla base d'irrefragabili documenti; e solo i ciechi volontariamente ostinati possono negare tuttora una verità così lampante.

Ma ecco ora un ebreo della più bell'acqua, il signor *Alessandro Weill* che in un libro edito quest'anno stesso a Parigi col titolo « La France catholique et athée » (editore Dentu) riconferma in guisa solenne la medesima verità.

« I popoli (egli scrive a pagina 35) non si sono riavuti che dopo la Rinascenza, e dopo la conoscenza e lo studio (*rabbinico*) della Bibbia e della leggi di Mosè (*talmud*) donde uscì in primo luogo la riforma, e poi, essendosi questa arrestata a mezza via (*perchè rimasta in qualche parte cristiana*), la rivoluzione del 1789. La quale proclamò l'Uguaglianza la Libertà e la Fratellanza solidaria di Mosè (!) come suo domma e sua base.

Questa rivoluzione deista e mosaica fu come una freccia vittoriosa che fende il cristianesimo e finirà col farlo totalmente sparire dal mondo.... La *Riforma* (segue a pagina 42) fu impedita dagli anabattisti che pigliarono il loro comunismo dal Vangelo e dai precetti di Cristo che era comunista. Perciò l'idea monoteista (*cioè antitrinitaria*) della Bibbia si rifugiò nella Frammassoneria clandestina. La Frammassoneria puramente Deista non era nè cattolica, nè protestante; era Deista mosaica.

Essa era ancora repubblicana deista, modellata sopra la stessa legge di Mosè, da cui ha presa la squadra ed il sigillo. Essa era *una repubblica col suffragio universale, un presidente venerabile ed un oratore*.... Appena venuta al potere, nel 1789, l'idea mosaica e deista, essa emancipò gli ebrei. Allora il cattolicismo si dichiarò nemico della massoneria. »

Ed in nota a questo periodo il leale giudeo scrive: " I tre punti ∴ rappresentano una squadra, il sigillo di Mosè. Questo sigillo raddoppiato da David, diventò la doppia squadra massonica. Essa è ancora presentemente l'arma degli ebrei, e si può vedere in tutte le sinagoghe. »

Quale e quanta sia poi la blasfema oltracotanza e l'odio satanico, contro Cristo e i cristiani, dell'alleanza rivoluzionaria-massonica-giudaica, si può vedere da ciò che il perfido Giudeo osa dire, a pagina 28, dei cristiani in generale: « Goffi barbari che siete! E Gesù non era egli Semita? E forse che, o massa d'imbecilli, siamo noi che vi abbiamo sforzato a prenderlo per vostro Dio? E se noi abbiamo ucciso uno dei nostri, che ne dee importare a voi? E se è vero che egli è morto per riscattarci, bel riscatto in verità, voi dovreste coprir d'*oro* noi che da bestie quali eravate vi abbiamo fatti uomini. »

Ed ecco le tradite nazioni cattoliche a qual razza di gente sottostanno oramai da troppo tempo.

Questi giudei-massoni che ci dissanguano e ci affamano, chiedono ancora di essere *coperti d'oro*, perchè crocifiggendo il Figlio del Dio vivente, Dio esso stesso, ci hanno procurato il riscatto!!!

ITALIA

Avellino — A Montemarano, paesello poco lungi da Avellino, è accaduta una cosa curiosa. Essendo Montemarano un paesello di campagna, non vi sono gli accalappiacani, nè possedendo cani, vi è bisogno di portarli legati e con la *museruola*. Arrabbiatisi tre o quattro cani, il paese fu messo in iscompiglio; ma vi furono dei coraggiosi che li affrontarono e li ammazzarono.

Non pensarono però a seppellirli e li lasciarono in aperta campagna.

Dopo un paio di giorni più d'uno si accorse che le mosche morsicavano in modo che dopo poco sulla parte morsicata usciva una bolla. Quelli che s'impensierirono corsero dai medici e con pronta cauterizzazione *si sono salvati*, ma purtroppo quattro son morti, perchè le mosche nel morsicarli avevano inoculato il *pus* dei cani arrabbiati.

Venezia — Il signor Marco Spinetta, di Venezia sotto-capo tecnico alla direzione d'artiglieria e torpedini in quell'arsenale, ha ora inventato e costrutto tutto da sè un modello di *mitragliera* a quattro canne di grosso calibro a retrocarica, con serbatoi e salvabossolli capace di sparare non meno di duecento colpi in 40 minuti secondi, colla massima facilità e comodità, potendo l'*artigliere esercitare* l'azione sua stando seduto. Questa nuova mitragliera è stata riconosciuta e giudicata da persone molto competenti una delle migliori, e forse anche la migliore per la sua leggerezza e semplicità del maneggio, *nello stesso tempo* che per la minore spesa di mano d'opera e materiale. Può essere adottata anche nei carriaggi per artiglierie di campagna. Il direttore d'artiglieria fa pratiche verso il Ministero perchè venga presa in considerazione ed adottata.

Verona — E' morto in Lonigo il principe Giuseppe Giovanelli di Venezia, dopo lunga e crudele malattia.

Era uomo di sentimenti cristiani e sommamente benefico e la sua mancanza sarà vivamente deplorata. Con lui si spegne una *famiglia patrizia veneta, l'unica che* conservasse ancora l'antica opulenza.

Napoli — Il consiglio Comunale di Napoli con un coraggio e un buon senso che lo onora ha dato ieri una severa lezione al ministro Taiani che pare voglia inaugurare in Italia un nuovo piccolo *Kulturkampf in odio di frati e monache*. Il Consiglio ha respinto cioè la proposta di trasferire gli abitanti dai fondaci di Napoli nel Monastero della Sapienza, da dove, secondo vuole Taiani, dovrebbero essere cacciate le monache.

Non ci sorprenderebbe però di vedere il Ministro passar sopra alla volontà degli eletti a rappresentare l'opinione e gli interessi pubblici, pur di spuntare un suo arbitrio, e dare un'offa di soddisfazione all'attuale grido anticattolico della stampa italiana.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna:

« In occasione delle *feste centenarie per la liberazione di Buda dal giogo mussulmano* il vice-borgomastro di questa città, signor De Gerlazy, pronunziò uno splendido discorso in lode del Papato e *specialmente* d'Innocenzo XI che fu l'anima e la forza di quella liberazione.

« Il discorso venne pronunziato dinnanzi la placca commemorativa dell'avvenimento collocata sulla piazza *Ferdinando*, presenti i ministri, i generali, i vescovi e le deputazioni ungheresi.

Compiuta la cerimonia venne spedito al Santo Padre un affettuoso telegramma esprimente la *riconoscenza degli Ungheresi* al supremo Pontificato, le cui benemerenze sono incancellabili nella storia dell'Ungheria.

« L'Enciclica del Santo Padre ha destato una impressione grandissima, e la stampa — all'infuori dei fogli rabbinici, — ne parla con grande rispetto e *soddisfazione nazionale*.

« I signori Ungheresi risponderanno collettivamente al Papa. »

☞ Ai Signori Associati

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Disgraziata!

Il dì 9 corrente certa Paschini Lucia, d'anni 26, di Verzegnis, si trovava a raccogliere fieno sulla montagna. Mancatole il piede, rotolò per circa cinquanta metri riportando lesioni tali che spirò poco dopo, mentre alcuni pietosi la trasportavano a casa sua.

Imposte dirette

La Commissione del I Mandamento di Udine per le Imposte dirette, durante il primo anno del biennio in corso, sentì personalmente n. 149 reclamanti, ed emise n. 520 decisioni, cioè:

a) su reclami in materia d'imposta Ricch. Mob. n. 419, delle quali favorevoli n. 124 — favorevoli in parte 169 — contrarie 126.

b) d'ufficio per aumento di Reddito Ricc. Mob. 67.

c) d'ufficio per nuove iscrizioni Ricc. Mob. 5.

d) su reclami in materia d'imposta Fabbricati 29, delle quali favorevoli n. 9 — favorevoli in parte 15 — contrari 5.

I redditi di ricchezza mobile stabiliti dalla Commissione in confronto dei contestati, tenuto anche conto degli aumenti e dei nuovi redditi accertati da essa, risultarono in meno di L. 116,824,65; ed i redditi stabiliti per l'imposta sui fabbricati, risultarono in meno di lire 2238.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 9 a quello del 10:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Marano	15	8
Pavia di Udine	—	1
Latisana	—	1
Andreis	1	—

I casi di Marano si verificarono dal 1 corr. al mezzogiorno d'oggi.

Qui si domanda tabacco fermentato

Un nostro abbonato ci scrive:

Lessi volentieri il Decreto di proibizione assoluta, per ora della vendita del vino nuovo nel Comune di Udine; ma leggerei pur volentieri anche quest'altro: « E' proibito alla Regia Cointeressata dei tabacchi, il dar fuori tabacco che non sia bene fermentato, cioè prima di tre mesi dalla data del controllo; e i pacchi portanti più recente, saranno sequestrati; » perchè poi la fermentazione non compiuta, non può far bene al cervello, mentre l'olfatto pel primo, si ribella a cotali esalazioni; e di ciò son richiesti i periti che han trovato non esser senza pericolo il bar vino non ben stagionato. Invero che sono una vergogna certi tabacchi, e in particolare il così detto *Radica fermentata*, che ce la mandano paese per paese, come *volta* per volta andassero a raccoglierla al prato e disseccata alla meglio e pestata, ce la spedissero ancor calda, da non potersi sopportare. Si vuole a tutti i costi che si tabacchi del loro, han cresciuto i prezzi, fan guadagni enormi, e poi ci trattano a *quel modo*! *Possibile che l'igiene* e la sorveglianza non abbian nulla a fare coi tabacchi? Dateci dunque *Radica fermentata* e non *da fermentare*. Chi può pretendere che il povero, che lo compera di per dì, per non incomodare la signora Regia, compri il tabacco tre mesi prima, perchè nel frattempo fermenti? Stentano tante volte a comprarlo giorno per giorno, stan ore ed ore per non avere il soldo, e comprato che lo hanno non lo possono usare!

Si prega quindi il Governo a voler prendere in considerazione la cosa, e a provvedere.

I.

A Luigi Sette
nell'obito della carissima consorte
Maria Marzolo
sorella al preclarissimo Francesco
decoro
dell'Università Patavina

Quali sensi verranno ad esprimere il profondo duolo che ci opprime al fatale annunzio della dipartita della tua diletta Maria?

Quali parole troveremo per mitigare l'acerbissimo tuo dolore?

L'angelo tuo consolatore che per 25 anni ti attorniò delle più affettuose cure non è più, e le stabilite nozze d'argento che dovevansi celebrare il 10 del corr. settembre si convertirono in funerale!

Se lo può ti conforti il pensiero, che quella santa munita di tutti i conforti religiosi ha terminato le dolorose pene di lungo atroce malore, e ch'ora gode in seno a Dio il condegno premio delle sublimi virtù di cui era fornita in modo d'essere degnamente additata qual modello di delicato sentire collo Sposo, in famiglia, in società. Pace eterna quindi al suo eletto spirito, e benedetta sia sempre la memoria di quella giusta.

Udine, 13 settembre 1886.

Fratelli L. M. B.

Diario Sacro

Martedì 14 settembre — Esaltazione di S. Croce Visita all'Oratorio del Cristo. Incomincia la novena della B. V. della Mercede.

La gerarchia apostolica nelle Indie.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera pontificia sulla costituzione della gerarchia apostolica nelle Indie; ricordata l'evangelizzazione delle Indie per opera di San Tomaso e di altri nei secoli susseguenti, e il recente sviluppo del cattolicismo in quelle regioni, determina le circoscrizioni delle singole diocesi.

I vini fatti con uve peronosporate.

Troviamo nel *Coltivatore* di Casale trattato con molta competenza questo argomento di tutta attualità e di grandissima importanza.

« Pur troppo, dice quel periodico, nell'Italia superiore molti vigneti, *non potranno*, a causa della peronospora, portare le loro uve a normale maturazione. L'invasione non si è manifestata dappertutto colla stessa intensità; ma dovunque questa saetta di malanno ha fatto la sua apparizione *in modo* sensibile, conviene pensare a correggere i mosti affine di poter confezionare un vino sufficientemente buono e conservabile: è tanto più necessario di farlo là dove la malattia si è sviluppata grandemente, tanto da aver fatto già cader buona parte di foglie: in questo caso disgraziato l'uva rimane immatura, ed il correggerne il mo-

sto è l'unica maniera per utilizzare bene un prodotto che altrimenti riuscirebbe ben poco di buono.

« Si sa che i *mosti* di uve peronosporate sono deficienti di zucchero, quindi principale correzione a farsi è quella di aggiungervene. La proporzione varia naturalmente a seconda della intensità con cui s'è sviluppata la malattia.

« A far bene, occorre determinare con un gleuçometro la quantità di glucosio contenuta naturalmente nel mosto. Riconosciuto ciò, si aggiunga tante volte chil. 1,500 di zucchero quanti sono i gradi che mancano a portare l'alcoolicità del vino al 10 per cento *almeno.*

« Però se la peronospora si è sviluppata molto, sicchè l'uva rimanga verdognola, ricca di acidità, allora lo zuccheraggio del mosto non basta; perchè in tal caso questo risulta anche ricco di sostanze azotate, le quali com'è noto, costituiscono una facile causa di alterazione del vino. Per conseguenza occorre anche pensare a portar via la maggior parte di dette *sostanze.*

« I mezzi sono due: o defecare i mosti prima della fermentazione, o defecare il vino fatto.

« I mosti si defecano lasciandoli in riposo durante le prime 24 *ore* circa; in questo *frattempo* si forma alla superficie una cotenna spessa: la si esporti, con una schiumarola, o con altro mezzo qualunque, poichè in essa si trovano molte sostanze azotate. Giova pure a defecare i mosti l'arieggiamento: prima che incominci la fermentazione e durante la stessa, si arieggia ripetutamente (tre, quattro o più volte al giorno) il mosto, follandolo, sbattendolo, spillandone dal basso e riversandolo dall'alto in col nna molto frazionata.

« Oppure si chiarifichi poi il vino fatto, con gelatina (o colla di pesce) purissima e tannino, nella proporzione di 15 grammi di gelatina e 6 di tannino per ogni ettolitro.

« A siffatti vini bisognerà poi avere molte cure, conservarli in fusti sani, colmarli settimanalmente, travasarli a tempo colle pompe, e nella stagione calda aggiungervi la polvere conservatrice a base di solfito di calcio del Montalenti. »

L'"Otello,, non si darà a Parigi

Ci scrivono da Milano, alla *Difesa.*

Vi riferisco con tutta riserva una voce corsa, nella cui singolarità val la pena di intrattenersi.

Si dice adunque che il maestro Verdi non permetterà che l'*Otello* sia dato a Parigi.

I motivi che si adducono a giustificar questa voce sono i seguenti:

Alcuni anni or sono fu data a Parigi una gran festa di beneficenza, per la quale si chiese ed ottenne la licenza di riprodurre una parte del *Mefistofele* di Boito. Il simpatico e valente maestro italiano accondiscese graziosamente; ma dovette pentirsene, perchè alla sua gentilezza il Comitato francese corrispose con un tranello, collocando vicine nel programma la *Scena del Giardino* del *Faust* di Gounod, il più bel pezzo forse di quell'opera, e la *Scena del Giardino* del *Mefistofele*, il pezzo più scadente di questa.

Ne avvenne ciò che doveva avvenire, la Scena del *Faust* fu subissata d'applausi, mentre la Scena del *Mefistofele* fu zittita, e l'opera intera non potè quindi far ancora il suo ingresso trionfale sui teatri parigini.

Di queste sconvenienze parigine il Boito restò addoloratissimo, e partecipò la sua indignazione al Verdi, del quale è amico intimo ed ammiratore. Di più il Boito fu scelto dal Verdi a scrivergli il libretto dell'*Otello*, incaricato che l'autore del *Mefistofele* assunse appunto quando i francesi gli giocavano il tiro narrato.

Per questi motivi dicesi che il Verdi abbia espresso l'intenzione di lasciar i parigini a lungo tempo a bocca asciutta del suo nuovo capolavoro.

Ed il Verdi è capace di farlo. Tutti conoscono il suo carattere indipendente, la sua affabilità con la buona gente, e la sua ruvidezza con chi non gli va genio. Il grande compositore italiano non è uomo che dimentichi e tanto sente le offese fatte a sè, quanto quelle fatte agli amici.

Di recente quando egli fu a Parigi, alcuni supposero che vi si udasse per trattare la rappresentazione dell'*Otello*, o scegliere gli artisti. A Folchetto, il corrispondente della *Perseveranza*, che gli richiese dello scopo del suo viaggio, rispose invece:

— Vengo a vedere il mio sarto.

In queste poche parole è scolpito il concetto che il Verdi si fa dei parigini, specialmente oggi che il suo merito l'ha innalzato a tal punto da sfidare qualsiasi pubblico del mondo, per quanto questo pubblico si sia impossato del diritto di coniare le glorie, o di disfare le riputazioni acquistate.

Checchè sia di ciò, se realmente il Verdi ha l'intenzione suesposta, vedremo la più bella e grande lotta artistica del secolo: un uomo solo mettersi in tasca il giudizio di quella Parigi che fu detta il cervello del mondo!

TELEGRAMMI

Sofia 11 — Duecento deputati firmarono un indirizzo di felicitazione al principe Alessandro in occasione del suo onomastico.

Oggi, festa di Sant'Alessandro, si cantò nella Cattedrale un *Te Deum* in onore dello Czar; vi fu quindi grande parata delle truppe.

Londra 11 — Telegrafano da Bucarest al *Times*:

« Le notizie dalla Bulgaria constatano la grande probabilità che la *Sobranje* rielegga il principe Alessandro.

« Ufficiali russi fanno grandi compere di provvigioni per le truppe in Bessarabia e in Crimea.

« La Russia prepara segretamente un corpo di truppe per occupare la Bulgaria al primo pretesto che si presenti. »

Roma 12 — Si confermano i concentramenti di truppe russe nella Bessarabia e nella Crimea.

L'Inghilterra fa anch'essa dei febbrili armamenti nelle sue navi.

Il punto nero della situazione è l'aperta rivolta della Russia contro l'Inghilterra, accresciuta dagli avvenimenti di Bulgaria.

Londra 11 — Il governo ordinò agli arsenali di Portsmut, Devonport e Chatam di tenere pronto il materiale da guerra destinato all'armamento eventuale di trenta navi di commercio.

Costantinopoli 12 — Le risposte delle potenze alla circolare della Porta 7 corr. relativa alla Bulgaria cominciano ad arrivare. Finora sono affermative. Credesi che lo saranno tutte.

Il passo del discorso di Alessandro alludente alla campagna in Macedonia, produsse cattivissima impressione.

La Porta finora non ha candidato preferito per la Bulgaria. L'opinione pubblica in Turchia è vieppiù favorevole alla Russia. — L'accordo segreto tra Russia e Turchia esistente attualmente in massima, è considerato imminente di fatto.

NOTIZIE DI BORSA

13 settembre *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.30	a L. 100 40
Id. id. 1 genn. 1887	da L. 98 33	a L. 98.25
Rend. austr. in carta	da F. 81.90	a F. 85.—
Id in argento	da F. 85 90	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 201 —	a L. 201.50
Banconote austr.	da L. 201.—	a L. 201.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 11 Settembre 1886

VENEZIA	49	83	4	74	54
BARI	34	59	38	26	14
FIRENZE	62	2	8	75	26
MILANO	22	42	70	71	72
NAPOLI	53	56	65	88	14
PALERMO	74	58	13	62	71
ROMA	20	14	70	81	29
TORINO	35	72	19	64	67

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 10.09 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.		da CIVIDALE	ore 5.02 ant.	
	» 7.47 »			» 7.02 »	
	» 10.20 »			» 9.47 »	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	753.3	751.9	753.1
Umidità relativa . . .	49	32	51
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	NE	SE	NE
Vento velocità chilom.	3	2	2
Termometro centigrado .	26.0	29.0	23 8

Temperatura massima 29.8 — « « minima 19. 4 — Temperatura minima all'aperto 17.5

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i denti *sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più sagiatti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . . L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35

Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare piatti torniti.

Prezzo L. 4.50

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del Sciroppo di Catrame alla Codeina preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2,50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine,

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE